Anno XIV. Sabbato, 8 Giugno 1861 N. 156

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 7 GIUGNO

CORAGGIO!

La stampa italiana doveva essere come fu unanime nel lamentare la perdita che il paese ha fatto. Fedele interprete della pubblica opinione la stampa, colle sue mille voci, si fece eco di quel cordoglio che spontaneo eruppe all'annunzio della grande sciagura. Ora ci giungono le prime voci della stampa francese e noi troviamo in esse la ripercussione dello stesso nostro dolore. Il tributo d'ammirazione che gli stranieri porgono al nostro grande concittadino ci rende orgogliosi; ma non dimentichiamo che crea per noi degli impreteribili doveri. Noi dobbiamo provare all'Europa che l'Italia non era terra infeconda su cui riverberasse solo momentaneamente la luce di un vasto ingegno: dobbiamo mostrare che il regno d'Italia non è l'impero di Macedonia che scomparve collo scomparire di Alessandro; e non vi ha dubbio che sapremo mostrarlo.

Le popolazioni italiane diedero già larghe prove di civile saviezza, e di militare virtù. Ove si pensi che queste popolazioni su cui pesò da tanti secoli la malefica influenza di tutti coloro che aveano interesse a mantenerle schiave, deboli e disunite, si può con fronte alta rivolgersi al resto dell'Europa e dimandare quale altro popolo seppe far tanto in sì breve tempo e farlo sì bene? Forse la Francia passò senza scosse dall'ottantanove allo stato di oggidì? Forse la Russia è tanto sicura in questo momento in cui sta compiendo la civile emancipazione dei contadini? Forse la Spagna ed il Portogallo, per non parlare d'altri stati, e ben' anco della stessa Inghilterra, hanno potuto giungere alla condizione in cui trovansi adesso senza attraversare delle grandissime difficoltà e senza che i loro amici e gli amici della libertà dubitassero talvolta se mai la nave di queglì stati sarebbe giunta in porto?

Nè guari più difficile, in confronto della nostra, era l'impresa a cui queste nazioni si accinsero.

Ma il farsi scudo dell'esempio altrui non giova, ove non trattisi di imitarli in ciò che di meglio hanno fatto. Se molto ci si chiede è segno che di molto siamo creduti capaci. Coraggio adunque diremo ai nostri concittadini: rinfranchiamo l'animo e pensiamo ad onorare la memoria di colui che piangiamo estinto, mostrando che non erasi ingannato sul valore nostro.

Noi comprendiamo l'esitanza, il momentaneo dubbio che invase gli animi di molti al subitaneo disparire di un uomo investito di tanta autorità morale. Gli è come quando in una famiglia numerosa venga d'improvviso a mancare il padre che gran parte raccoglieva nelle sue mani delle domestiche faccende. L'esitanza s'unisce facilmente al dolore della deserta prole; ma la necessità non acconsente lo scoramento ed i figli mano mano s'impadroniscono di quell'opera che il genitore aveva incominciato e la continuano con amore rammentando i precetti e l'esempio paterno, talchè non corre gran tempo che la sapienza del maestro si è moltiplicata in tutti quelli che ne raccolsero l'eredità.

Anche noi italiani abbiamo duopo di non lasciarci vincere dalla debolezza o dallo scoramento. I pericoli in mezzo a cui ci troviamo ci impongono molta energia; e bisogna trovarla. Bisogna trovarla contro il nemico od interno o straniero che ci assalisse: bisogna trovarla altrettanto, e forse anche più vigile, contro le nostre passioni. La grande autorità morale del conte di Cavour era un freno potente contro queste passioni: ora c'inspiri quel caldo patriotismo di cui esso ci porse un così luminoso esempio.

Anch'oggi l'aspetto di Torino è quello di una città immersa nel lutto e nella costernazione.

Chiusi i negozi, la borsa, i teatri, sui volti non leggesi che il dolore.

La salma del conte Cavour è stata esposta nel salone del palazzo convertito in camera funeraria ed i torinesi accorrono senza distinzione di classi e di età a rimirare per l'ultima volta le sembianze del grand'uomo ch'essi veneravano ed amavano ed erano lieti di vedere e salutare.

Convenne aggiungere alcuni carabinieri a cavallo al picchetto di guardia nazionale per contenere la folla immensa che si accalcava dinanzi al palazzo Cavour.

Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano la seguente risposta all'*Unità Italiana*, la quale rivendica degnamente l'onore della stampa italiana, oltraggiata dalle inverecondo parole di quel giornale contro l'illustre cittadino di cui lamentiamo la morte:

Denunciamo all'indegnazione degl'italiani un articolo pubblicato sull'*Unità Italiana* del giorno 6 col titolo: *Della salute del conte Cavour*. Nel giorno in cui l'illustre italiano chiude gli occhi alla luce, il periodico mazziniano scaglia l'ultimo insulto al capezzale del morente e dice che il conte, *scettico, sprezzatore di principii, giocoliere di parole, impiegò, a far il male, tutti i mezzi del male.*

Quell'articolo è un oltraggio al pubblico lutto, è una cinica derisione di una grande sventura, che l'*Unità Italiana* sapeva essere imminente, se non già compiuta.

La generosità e l'umanità esigono che i nemici si combattano quando son vivi, che non s'insultino quando non possono difendersi. È ciò che l'*Unità Italiana* ha dimenticato e l'ha dimenticato in un giorno di cui l'Italia si ricorderà.

Quando gli ufficiali austriaci vedevano Tito Speri avviarsi al patibolo, obliavano ch'era un nemico e consolavano la sua morte con una parola d'elogio; essi non hanno trovato alcuna di quelle frasi che l'*Unità Italiana* ha trovato pel conte di Cavour.

GIUDIZI SUL CONTE DI CAVOUR

Consideriamo come debito nostro imprescindibile di far conoscere i giudizi che sulla vita dell'eminente uomo di stato che abbiamo perduto danno i giornali.

I fogli italiani tutti concordano nel deplorare la grave perdita fatta. Quelli che, comprendendo l'alta politica del conte Cavour, apprezzando le preclare doti di mente e di cuore, ond'era fornito, l'hanno, come noi, appoggiato e difeso dagli assalti dell'opposizione, lamentano con affetto la morte di tanto abile timoniere. Quelli dell'opposizione costituzionale riconoscono essi pure che uomo di stato tanto capace, il quale resse per dieci anni le sorti d'Italia con sì splendidi successi, era prezioso dono fatto dalla Provvidenza alla patria.

L'*Armonia*, che aveva mossa sì aspra guerra al conte Cavour, scrive:

Avversari politici dell'illustre estinto, finchè fu potente ne combattemmo con forza e con libertà le idee e gli errori. Su suo freddo cadavere non penseremo che ai bei doni dell'animo suo. Toccherà alla storia il giudicarlo; a noi il compiangerlo e deplorarne la perdita.

Il conte di Cavour fu uomo di mente vastissima, di tenaci propositi, intraprendente, coraggioso, infaticabile. Il signor di Montalembert nell'ultima sua lettera rendeva omaggio ai grandi pregi della sua mente, e chi avrebbe potuto misconoscerli? Quando egli entrò al potere, non pensava certo di essere spinto così oltre; ma la bufera lo trasse più in là di ciò che voleva. S'era gettato nella rivoluzione per dominarla ed egli pure si lusingava di poterla restringere nel proprio letto.

Provammo talvolta il suo buon cuore. Dopo la soppressione dei conventi, un monastero in Liguria di Ponente pativa la fame. Abbiamo fatto privatamente appello alla sua carità, e fe' spedire subito duemila lire alle povere monache. Inoltre ci scrisse una lunga lettera autografa che mostrava la bontà dell'animo suo. Sappiamo che in Torino egli largheggiava di soccorsi verso le persone bisognose.

Spesso avemmo occasione di riconoscerlo uomo leale. Incaricati da un arcivescovo di far giungere un richiamo ad un' augusta persona, lo affidammo per lettera *alla lealtà del conte di Cavour*, ed il conte non solo lo presentò, ma di più lo fe' pubblicare, quantunque fosse diretto a censurare principalmente la sua condotta. Un'altra volta osammo offrirgli il primo esemplare d'un libro che ne combatteva la politica, ed egli l'accettò, e ci scrisse una gentilissima lettera.

Dobbiamo al conte di Cavour la libertà che ci venne concessa di raccogliere il danaro di S. Pietro. Imperocchè sulle prime certi liberali di una strana natura volevano impedire ai figli di soccorrere il proprio Padre, e da Milano non sappiamo quale circolo avea spedito una deputazione al ministero, perchè ci girasse un processo! Il conte di Cavour rispose per le rime alla balzana domanda, e non ci venne torto un capello.

Quale conferma più vittoriosa di ciò che noi scrivevamo ieri, che il conte Cavour aveva istinti sinceramente liberali, era tollerante, scevro di pregiudizi e nemico acerrimo delle persecuzioni?

Ei si sentiva abbastanza forte per contenere i partiti estremi ed aveva troppa confidenza in se stesso e nel senno del paese per ammettere la sola possibilità di persecuzioni contro di essi.

L'*Armonia* non cita che alcuni fatti; ma centinaia e centinaia se ne potrebbero riferire, che provano l'elevatezza del suo animo e la grande tolleranza, che rivelava come nella politica egli si consigliasse non solo colla mente, ma col cuore.

Ci voleva pur troppo la sua morte, perchè i più ostinati suoi avversari gli rendessero un omaggio che tanto aveva meritato e come privato cittadino e come uomo di stato.

LA FESTA NAZIONALE A NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 4 giugno.

Continuo la descrizione della festa nazionale, al punto dove l'ho lasciata nella lettera precedente.

Verso le ore 11 intervenivano nella chiesa di San Lorenzo Maggiore tutte le autorità civili e militari di Napoli, e quando entrò nel tempio S. E. il luogotenente si diede principio alla messa solenne, che fu celebrata da monsignor Caputo. Nel sancta sanctorum trovavasi una numerosissima schiera di preti e di frati d'ogni specie: portavano tutti sul petto larga ed appariscente la coccarda tricolore. Mi piacque vedere il clero assistere anch'esso in buon numero alla festa nazionale, ma avrei amato meglio vederlo senza la coccarda, la quale non mi parve necessaria. Che cosa volete che io vi dica: è una mia idea puramente, forse falsa, ma come io rispetto le idee vostre così voi perdonate questa idea mia, e tiriamo avanti colla funzione religiosa, perchè al largo delle Pigne trovai da varie ore schierata la guardia nazionale con un sole ardentissimo, che la travaglia e bisogna lasciarla presto in libertà. Tiriamo avanti finchè si può. La messa era al Vangelo quando improvviso, inaspettato sale sul pergamo un tal prete Majone, armato anch'egli di coccarda tricolore, vibrato nel gesto, caldo nella parola. Egli prese a provare che i fatti mirabilmente compiutisi negli anni addietro a vantaggio d'Italia erano voluti dalla Provvidenza divina, e non potevano a meno di succedere. Parlò della Crimea, di Montebello, di Palestro, di Como, di Varese, di Magenta e di S. Martino. Parlò di Giovanni il Procidano e di Garibaldi, di cui enumerò ad una ad una tutte le eroiche imprese di Sicilia e di Napoli. Lodò il valore e la probità del Re, imprecò abbastanza chiaramente contro il *maggior prete* che, invece di tornare alla rete, pensa a rovinare l'Italia: fece voti per Roma e per Venezia. Al colto pubblico non garbò troppo la patriottica apparizione del sacerdote Majone: altro è dire dal pergamo di un tempio santo qualche parola in onoranza della solennità che vi si celebra, altro è declamare un articolo da giornale, e la chiacchierata di D. Majone sarebbe stata assai meglio nelle colonne del *Popolo d'Italia* che nella bocca di un sacro oratore. Quando piacque al sermonatore, egli finì di esprimere il suo patriottismo e si potè continuare la messa con quella armonia di musici accordi che non si sente fuorchè a Napoli. L'orchestra era diretta dal cav. Saverio Mercadante. Dopo la messa l'inno Ambrosiano e dopo il *Te Deum* la benedizione.

Quando la funzione religiosa fu finita (erano le ore 2 pom. passate), il luogotenente generale del Re si portò al largo delle Pigne, dove, accompagnato dal cav. Buglione di Monale, dal governatore, dal sindaco, dal bravo generale Tupputi col suo stato maggiore e dai segretarii dei varii dicasteri. passò in rivista i 12 battaglioni di guardia nazionale raccolti in quell'immensa piazza.

Erasi addobbata con eleganza la loggia del Museo nazionale perchè di lassù il conte S. Martino assistesse allo sfilare della guardia nazionale; ma il signor conte sdegnò quell'apparato; amante del popolo egli volle restare col popolo; si fermò sulla gradinata del Museo, e di lì esposto ad un ardente sole, vide a passare le ben numerose compagnie. Lode, e molta lode sempre alla benemerita guardia nazionale napolitana: ognuno sa di quanto le sia debitrice la patria, di quanto le siano debitrici queste meridionali provincie italiane; abnegazione a tutte prove, pronta sempre ad accorrere dove l'ordine fosse turbato, dove vi fosse un pericolo da allontanare, da sventare una trama. Sfilando davanti al luogotenente in bella ordinanza scoppiò in fragorosissimi applausi all'Italia ed al Re. Intanto voi non potete credere quanto abbia innalzato il conte di San Martino nella opinione del basso popolo il vederlo in mezzo a sè: questo è un popolo che ha bisogno di trovarsi coi suoi capi; non è col non lasciarsi mai vedere che l'autorità si fa amare in questo paese; ma anzi co comparire in pubblico con affabilità e fidanza.

I quattro militi signori Luigi Asturri, Giovanni di Giacomo, Francesco Guarino e Luigi Pace furono insigniti della medaglia d'argento al valore civile, ed il sindaco in questa circostanza pronunciò le parole seguenti:

« Nella sera del 19 marzo ultimo, un ufficiale « dell'esercito italiano era in Napoli aggredito da « gente malvagia, e voi gli salvaste la vita, non « solo con pericolo evidente della vostra, ma ri« portandone ancora onorate ferite. A rimeritarvi « di quest'atto di coraggio e di abnegazione, S. M « si è compiaciuta di concedervi la medaglia d'ar« gento del valore civile. Questa onorevole distin« zione sia pei vostri compagni e pei vostri citta« dini un argomento di stima e di rispetto verso « di voi, valga ad ispirar loro un generoso spirito « di emulazione, e sia per voi stessi uno stimolo « perenne a rendervene sempre più degni. Io son « lieto di essere stato chiamato, prima di uscir di « carica, a compiere un atto che varrà a tanti a « mostrare che nessuna parte della gran patria « italiana è scevra di coraggio e di virtù. »

Dopo la rassegna della guardia nazionale ebbe luogo l'inaugurazione della stazione centrale della ferrovia da Napoli al mar Adriatico. Il luogotenente generale del Re pose la prima pietra, presenti il sindaco, i segretari generali dei ministeri, lo stato maggiore della guardia nazionale, altri cospicui personaggi e molte gentili signore.

Il cav. Amilhau, ingegnere in capo delle ferrovie di queste provincie, pronunciò in lingua francese il seguente breve discorso:

« Monsieur le Lieutenant Général,

« La cérémonie que vous venez accomplir n'est pas un vain simulacre dont le souvenir soit destiné à s'effacer promptement de la mémoire du peuple napolitain.

« En associant la pose de la première pierre des chemins de fer de Naples à l'Adriatique au premier anniversaire de l'indépendance italienne, vous avez voulu montrer au contraire que le gouvernement entend justifier par ses actes la confiance des peuples qui lui ont remis la conduite de leurs destinées.

« Construites sous sa protection, nos lignes de chemins de fer seront le lien naturel des provinces qu'elles doivent traverser; elles en feront sortir des trésors ignorés jusqu'à ce jour; elles y propageront la richesse, le bien-être et les lumières de la civilisation, pendant qu'elles guideront par une voie plus sûre et plus rapide vers cet Orient qui fut le berceau de l'umanité et sur lequel toutes les nations de l'Europe ont aujourd'hui les yeux fixés. »

S. E. il luogotenente del Re rispose al cav. Amilhau che: in un paese dove governo e popolo formano una cosa sola, importava sommamente alla società di compiere l'opera nel tempo fissato, e che eseguendola poteva contare sopra la riconoscenza non solo del governo, ma della nazione intiera. Soggiunse che, quantunque da pochi giorni si trovasse a Napoli, pure già si sentiva napolitano, ed immedesimato nei sentimenti di questo popolo, dei quali credeva farsi interprete esternando al direttore dei lavori i suoi ringraziamenti per la funzione, alla quale avea convocato la scelta adunanza.

S. E. il luogotenente del Re diede un lauto banchetto, a cui furono convitati i segretari generali dei ministeri, gli alti funzionari, alcuni senatori ed alcuni deputati, non che varii ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale.

Con caritatevole pensiero si volle che anche il povero godesse in mezzo alla comune esultanza. Alle ore 3 pom. ebbero luogo quattro grandi lotterie in diversi punti della città: in ciascuna di esse furono sorteggiati duecento premi a favore dei poverelli muniti di biglietti stati rilasciati ad essi dalle rispettive sezioni.

Anche nella Santa Casa degl'incurabili si fece festa: le campane dello stabilimento suonarono giu-

live fin dal mattino: le porte dell'ospedale furono aperte per tutti, e così amici e parenti poterono abbracciare gl'infermi amici e parenti. Verso le ore 11 si cantò solennemente nella chiesa dell'istituto l'inno ambrosiano. Fatta la benedizione del SS. Sacramento, il sacerdote celebrante, i suoi assistenti e tutto il Capitolo dell'ospedale accompagnati dai governatori ed impiegati della pia Opera discesero nella gran sala a benedire il pranzo dei ricoverati, che quel giorno fu più lauto del solito.

Mentre si distribuiva il pranzo il corteggio si portò ad inaugurare con solenne cerimonia una nuova sala che fu chiamata *sala del 2 giugno*, e che è destinata a ricevere uomini di civile condizione che per deficienza di mezzi non possano trovare soccorso nelle infermità.

Sulla porta di questa sala si legge:

Questa sala fu aperta il 2 di giugno 1861 — *perchè gli infermi partecipassero dell'allegrezza nazionale — e fosse ricordato ai posteri — che i principii della libertà ed unità d'Italia — furono santificati dalla carità cristiana.*

Poscia i governatori passarono per tutte le sale distribuendo agli infermi il danaro che S. A. R. il Principe di Carignano donava ad essi. Verso le ore 5 pom. quei meschinelli furono tutti ristorati con rinfreschi.

Alla sera tutta la città fu illuminata: — elegante molto la luminaria della strada Toledo, di S. Francesco di Paola, dell'università, di Monte Oliveto, e del palazzo dei ministeri, tutto adorno di ghirlande di fiori e di quercia. Sulla fronte dell'edifizio leggevasi:

Prima festa nazionale dell'Italia una ed indipendente, le provincie napolitane, e vedevasi dipinta l'Italia redenta. Tutte le vie parate a bandiere, piene zeppe di popolo esultante.

La giornata fu chiusa con una brillante rappresentazione al teatro S. Carlo. Dopo il *Barbiere di Siviglia* fu cantato un inno scritto appositamente dalla egregia signora Laura Beatrice Mancini-Oliva, e posto in musica dal cav. Capecelatro. Presero parte alla esecuzione tutti gli artisti di canto scritturati nei reali teatri, e le parti a solo furono cantate da quella simpatica attrice che è la signora Bonghi-Mamo e dai signori Negrini, Coletti e De Bassini.

La folla immensa che occupava il teatro uscì in applausi sfrenati quando udì queste parole:

« Stella sabauda
« Il corso avanza,
« Roma e Venezia
« Tu dei salvar.

Degna di lode veramente la signora Mancini per l'inno suo, ma più ancora pel coro finale del medesimo. Mentre lo si eseguiva, comparvero varie bandiere tricolori, si aprì quasi per incanto la scena ed apparì bella, raggiante della più viva luce del gaz la croce di Savoia. Qui l'entusiasmo della moltitudine non ebbe più ritegno; platea, palchi, tutto era un evviva, un batter di mani, un sorriso di gioia, una festa.

L'inno fu ripetuto, e furono rinnovati gli applausi.

Come nella città di Napoli, così nei suoi dintorni e nelle provincie meridionali tutta quanta la prima festa nazionale dell'Italia unita si passò con vivissimo entusiasmo ed ordine perfetto.

La sera di quel giorno ad un'ora dopo mezzanotte passeggiava ancor per le vie di Portici armata di bandiere e di fiaccole una moltitudine festosa colla guardia nazionale alla testa.

Ogni buon italiano deve gioire in cuor suo che in questa provincia siasi festeggiata così tranquillamente e con tanta gioia la giornata del 2 giugno. I napoletani hanno con ciò data una solenne smentita ai malvagi che li accusano di municipalismo e di poco amore alla comune patria.

Scrivono da Lecce, provincia di Terra d'Otranto, 30 maggio:

Qui e per tutta la provincia, tolta qualche ciarciarella, stiamo bene, e paragonandoci colle altre del Napolitano diciamoci pure benissimo. Ieri in occasione delle elezioni d'ufficiali della guardia nazionale da quindici o venti intriganti, che la unanimità del voto escludeva da quel posto cercossi far tafferuglio. Ma il gruppo degli irrequieti e degli ambiziosi fu respinto per mirabile fermezza del governatore sig. Calenda, il quale fe' note che a petizioni si aveva diritto, contro la dimostrazione v'era la forza.

Alcuni preti sono i nostri nemici. La nostra guardia nazionale unita alle milizie del Regno d'Italia ieri medesimo arrestarono il sacerdote Spedicati ed un ex-regio cappellano dell'esercito borbonico entrambi famosi reazionari. Monsignor Grande arcivescovo di Otranto con sua pastorale ordinava a tutti i suoi parrochi della diocesi di non prestarsi nelle funzioni delle feste del giorno due, che anzi chiamassero i loro preti e li facessero prestar giuramento di morire come martiri piuttosto, che intervenire a cerimonia, la quale sotto pretesto di festa nazionale era l'omaggio prestato ad un *grande usurpatore*.

Molti sindaci della provincia vennero ufficiati di far firmare una petizione a pro di Mazzini; ma per certi stupidi e sconsiderati programmi dello stesso, ed il buon senso universale, che tolta una impercettibile fazione, qui si detesta il *mazzinianismo*, la cosa non ha avuto effetto.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Onori al conte di Cavour. Al *Corriere mercantile* venne comunicato il seguente programma:

Una grave perdita ha colpito il nostro paese.

Un comitato composto dei sottoscritti ha formato il pensiero di fare un appello ai cittadini, e specialmente al ceto commerciale, all'oggetto di erigere nel mezzo della borsa un monumento destinato ad eternare la memoria di S. E. il conte Cavour.

La gratitudine che il commercio principalmente deve a questo illustre uomo, rende certo il comitato che il suo divisamento troverà una favorevole accoglienza.

Le sottoscrizioni sono aperte alla borsa presso i sottoscritti:

Il cassiere è il sig. Federico Mylius.

Giuseppe Fontana presidente — *Venceslao Sechino — Francesco Oneto — Carlo Figoli — Federico Mylius — Guglielmo Granet — Sabino Leonino — Raffaele Rubattino — Alessandro Barabino,* segretario.

Istruzione pubblica. Sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione in udienze dell'ora scorso maggio, S. M.

Ha nominato:

Selmi cav. Francesco, direttore capo di divisione di 1.a classe, a R. provveditore agli studi di 1.a classe;

Gatti prof. Stefano, ufficiale dell'ordine mauriziano, ispettore delle scuole tecniche normali e magistrali, a direttore capo di divisione di 2.a cl.;

Molina dott. collegiato Angelo, a professore ordinario di medicina legale nella R. università di Parma;

Ha confermato:

De Cristoforis cav. nobile Luigi, a vice presidente del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti;

Cornalia prof. Emilio, a vice segretario dello stesso Istituto.

— Con decreti del ministro per la pubblica istruzione portanti la data dell'ora scorso maggio, furono presi i seguenti provvedimenti:

Ruva ingegnere capo cav. Dionigi, direttore delle officine per le ferrovie dello stato, nominato a professore straordinario di macchine a vapore e vie ferrate nella scuola d'applicazione di Torino;

Marchesi ingegnere cav. Giulio, nominato professore straordinario di costruzioni nella medesima scuola;

Businelli dott. Francesco, nominato professore straordinario di oculistica e incaricato dell'insegnamento dell'ostetricia nell'università di Sassari;

Rambelli Francesco, prof. di letteratura italiana nel liceo di Modena, destinato colla medesima qualità nel liceo di Cesena.

Consolati esteri. — È pubblicato il seguente regio decreto 12 maggio:

Art. 1. L'articolo 1 del decreto numero 328 del 3 dicembre 1854 rimane modificato nella seguente conformità:

La concessione e la revoca dell'*exequatur* alle patenti dei consoli, vice-consoli ed agenti consolari di potenze estere sotto qualsiasi denominazione, verrà fatta da noi sulla proposta del nostro ministro per gli affari esteri, allorchè le patenti stesse emanano direttamente dal capo dello stato.

Negli altri casi la concessione e la revoca dell'*exequatur* sarà fatta d'ordine nostro dal ministro per gli affari esteri.

Art. 2. Il presente decreto, come pure il decreto 3 dicembre 1854, avranno effetto in tutte indistintamente le provincie del regno.

Stipendi. — Con regio decreto 16 maggio è stato assegnato ai segretari generali dei varii dicasteri istituiti presso i nostri luogotenenti nelle provincie napoletane e siciliane l'annuo stipendio di lire ottomila.

Ai medesimi verranno corrisposte annue lire ottomila a titolo d'indennità.

Direzioni demaniali. Con R. decreto 16 maggio scorso è stabilito che le attribuzioni delle direzioni demaniali di Ferrara e di Ravenna vengano concentrate rispettivamente nelle direzioni di Bologna e di Forlì.

Il ministro delle finanze utilizzerà il personale delle direzioni demaniali di Ferrara e di Ravenna applicandolo ad altri riconosciuti bisogni del servizio.

Leva militare. È pubblicata la legge per la leva nelle provincie napolitane:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane, sui giovani nati negli anni 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841, e questa a saldo di ogni loro debito per ragione di servizio militare.

Art. 2. Questa leva sarà eseguita secondo le norme della legge del 19 marzo 1834 tuttora vigente in quelle provincie.

Art. 3. Il riparto di questo contingente sarà fatto fra le provincie in proporzione della loro popolazione.

Art. 4. La durata della ferma sarà per tutti di anni otto.

Art 5. La chiamata sotto le armi delle reclute sarà fatta in due volte successivamente, e in parti eguali, quando il governo la stimerà necessario.

Ordine giudiziario. — S. M., sulla proposta del ministro guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Trombetta cav. Camillo, sost. procuratore generale presso la Corte di cassazione, nominato procuratore generale presso la Corte criminale di Napoli con grado ed anzianità di procuratore generale di Corte d'appello;

La Francesca Francesco, giudice di gran corte civile in missione di procuratore generale presso la gran corte criminale di Napoli, applicato all'ufficio del procuratore generale presso la corte di cassazione a Milano per compiervi le funzioni di sostituito.

Marvasi Diomede, giudice di gran corte criminale, destinato a servire con le funzioni di sost. procur. gen. nella gran corte criminale di Napoli, senza interruzione di servizio;

Troysi Raimondo, procuratore gen. nella gran corte criminale di Napoli, dimesso dal suo ufficio salvo il diritto alla pensione che gli competa a termini di legge;

Sabatelli Francesco, giudice di gran Corte criminale a Napoli, dimesso dal suo ufficio, salvo il diritto alla pensione che gli competa a termini di legge;

Cannavina Luigi, presidente della gran Corte criminale di Campobasso, destinato a servire nella Corte criminale di Napoli, conservando il grado, gli onori ed il soldo cui ora ha diritto.

Porto di Napoli. — Con R. decreto del 1° corr. è stabilito:

Art. 1. È instituita una Commissione incaricata di dare il suo avviso sopra un progetto di porto da farsi nella città di Napoli.

Art. 2. Sarà composta nel modo seguente:

Marchese Orazio Dinegro, vice-ammiraglio della regia marina in ritiro — presidente;

Cavaliere Carlo Longo, contr' ammiraglio della regia marina, comandante del materiale del dipartimento marittimo settentrionale — membro;

Cavaliere Francesco Sponzilli, maggior generale e membro del Comitato del genio militare — membro;

Cavaliere Luigi Giura, ispettore del genio civile e vice-presidente onorario del Consiglio superiore dei lavori pubblici — membro;

Cavaliere Adolfo Parodi, ispettore del genio civile e capo del servizio tecnico dei porti delle antiche provincie dello stato — membro;

Un segretario senza voto a scelta del presidente.

Esposizione italiana del 1861. La Commissione reale dirigente la esposizione italiana che avrà luogo nel prossimo autunno in Firenze, si rivolge ai comitati locali istituiti nelle varie provincie del regno, che non hanno finqui notificato alla medesima, a norma dell'art. 10 del regolamento generale, il numero presunto di coloro che si propongono di prender parte alla detta esposizione, invitandoli a fare una tale notificazione non più tardi del 15 corrente, affine di porre la medesima in condizione di provvedere allo spazio che sarà da essi richiesto per la mostra degli oggetti che vogliano esibire. La Commissione ridetta si astiene da fare maggiori esortazioni, sicura che i comitati tuttora in ritardo comprenderanno tutta la importanza del presente invito.

Firenze, 1 giugno 1861.

Il Segretario Generale
Francesco Carega.

Il poeta Nicolini Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Al momento di porre in torchio, lo stato di salute di Gio. Battista Nicolini non ha provato nessun peggioramento. Anzi, per quanto il malore che tiene prostratto lo illustre scrittore continui a dare serii timori a' suoi concittadini, pure nella giornata di ieri un miglioramento era stato constatato dai medici. »

Il denaro di S. Pietro e le corse di cavalli.

Corre voce a Londra che il colonnello Towneley, appassionato clericale, avesse destinato il guadagno ottenuto dalle scommesse fatte sul suo cavallo *Kettledrum*, vicitore della corsa del Derby, al denaro di San Pietro. Dicesi che il colonnello ne avesse fatta la promessa al papa stesso, durante il soggiorno fatto in Roma nell'inverno scorso. È probabile che la somma procacciata dalla velocità di quel cavallo al denaro di S. Pietro ascenda a molte migliaia di lire, essendo la corsa del *Derby* la più importante fra tutte quelle che si fanno nell'Inghilterra. In quest'anno si calcola che le somme scommesse sui diversi cavalli importino una ventina di milioni!

Fallimento Mirès. — Ecco secondo i giornali della sera l'enumerazione dei fatti imputati ai signori Salar e Mirès:

« I signori Mirès Giulio Isacco d'anni 51 banchiere detenuto a Mazas; e Solar Felice d'anni 50, già banchiere che abitava in contrada San Lazzaro n. 71, attualmente fuggitivo, sono prevenuti:

1. Di essersi in aprile e maggio 1859, impiegando manovre fraudolenti per indurre il timore d'un avvenimento chimerico, fatto consegnare delle somme di danaro da un certo numero di clienti della *Cassa generale delle strade ferrate*, e specialmente di essersi fatto consegnare 6,567 fr. da Duoros, 9,826 da Damer 4,883 fr. da Martin; 8,089 fr. da Pinaud, 2,879 da Tersouly; delle quittanze; degli scarichi e dei conti assestati inducenti obbligazione dal visconte d'Aure, Courtoy, vedova Desprez, Delahye, Petit Iean ed altri e d'avere così scroccata tutta o parte della sostanza altrui.

2. Di avere, nella stessa epoca e nelle medesime circostanze, ugualmente coll'aiuto di mene fraudolenti per far nascere timori d'un avvenimento chimerico, tentato di farsi rimettere dei fondi, quittanze o scarichi dai signori Beauvais, Dreysus, Debray, Lefort, Dethierry ed altri, e di avere tentato di scroccare tutta o parte della sostanza altrui.

3. Di avere dissipato o stornato nel 1857-58 in pregiudizio della *Cassa generale delle strade ferrate* e di un certo numero di clienti di questa Società dei titoli di azioni di detta Cassa che non erano stati consegnati ad essi se non a titolo di deposito, mandato e con obbligo di restituirli o di farne un uso ed impiego determinato.

4. Di avere nel 1860 stornato a pregiudizio degli azionisti della compagnia della strada ferrata da Saragozza a Pamplona una somma di 9,151,750 franchi loro consegnati a titolo di mandato con obbligo di farne un uso ed impiego determinato.

5. Di avere alla stessa epoca stornato e dissipato danari che ad essi erano stati rimessi a titolo di mandato con obbligo di farne un uso determinato e di restituirli, e ciò a pregiudizio dei soscrittori d'obbligazioni della strada ferrata di Pamplona, specialmente dei signori Courtier, Flamerant, Blanchet, Levis, Gromard, Rozier, Legendre, Judet, Hervieux.

6. Di avere, non sono ancora due anni, stornato e dissipato delle azioni ed obbligazioni ed altri titoli e valori che erano stati consegnati ad essi a solo titolo di mandato e deposito con incarico di restituirli e rappresentarli, e questo a pregiudizio di un certo numero di clienti della cassa generale delle strade ferrate, specialmente delle damigelle Andry, Grond Jean, Desclage, della vedova Bertrand e del sig. Ballier.

7. D'avere, non sono ancora tre mesi, essendo gerente della Società in accomandita per azioni, avente per ragione sociale: *J Mirès et C.* e conosciuta sotto la denominazione di *Cassa generale delle strade ferrate*, operato, col soccorso d'inventari fraudolenti, la ripartizione fra gli azionisti di dividendi che realmente non erano stati ottenuti.

I signori conte Siméon, senatore; conte De Poret; barone di Pontalba e conte di Chassepot sono citati come civilmente responsabili per avere, essendo membri del Consiglio di sorveglianza della Società, acconsentito con cognizione di causa alla distribuzione dei dividendi non giustificati da inventari sinceri e regolari; e per avere scientemente lasciato commettere negl'inventari delle inesattezze gravi e pregiudicievoli alla Società od ai terzi.

Un duello femminile. Due dame del Montgomery (Alabama, negli Stati-Uniti) chiamate Belle-Enis e Clara-Robin si querelarono per ragioni ignote — probabilmente rivalità d'amore — e scambiarono le loro carte con una dignità femminile, a cui l'*Advertiser*, che narra il fatto, rende pienissimo omaggio. Secondo l'uso dei duelli le avversarie scelsero i loro padrini o meglio *padrine*, e fu convenuto che uno scontro avverrebbe il mattino seguente in riva allo stagno dei Cipressi, luogo che sarebbe assai romantico, se non raccogliesse le immondizie della città. Le amazzoni però, a cui la notte avea portato consiglio, s'erano decise ciascuna da parte sua d'avvertire la polizia.

Esse finalmente si trovarono in presenza sul terreno accompagnate da due bionde ragazze, l'una delle quali teneva nascosto sotto il mantello un bel paio di spade. Le nemiche invece di guardarsi nel volto, cercavano inquietamente d'intorno l'arrivo della polizia. « Signore, gridò l'una delle padrine, imbrandite le spade: sbarazzatevi del busto ch'è tempo d'incrocciare i ferri. »

La polizia brillava sempre per la sua assenza, quando improvvisamente le due eroine sdegnando le armi, si scagliarono l'una sull'altra prendendosi pei capelli, cosa più semplice, e meno pericolosa. A questo punto arrivarono gli agenti dell'autorità, che separarono le belle combattenti. Condotte davanti il sindaco di Montgomery furono rese alla libertà dopo un breve ma succoso sermoncino.

Ecco un bell'episodio per la storia dei duelli celebri.

NOTIZIE POLITICHE

FUNERALI DI S. E. IL CONTE DI CAVOUR

La commozione che ieri si è impadronita degli animi tutti al triste annuncio della grave sciagura nazionale, andò in oggi (7) viemaggiormente aumentandosi, mano mano che si avvicinava l'istante doloroso, in cui la salma dell'eminente defunto doveva essere ridonata alla terra.

Come il figlio che alla perdita repentina del padre, pure non vi crede tosto che gli venga manifestata e spera che la sua mente sia preda d'un sogno doloroso, sino a che non gliene dia la triste certezza il funereo suono della campana e la mesta salmodia dei sacerdoti, che accompagnano al luogo dell'eterno riposo l'amato cadavere, tali furono i cittadini tutti di questa augusta Torino, che durarono fatica a capacitarsi essere loro toccata la immensurabile sventura, sino al momento che il funebre convoglio partiva dal palazzo ove diede l'estremo respiro il grande loro compatriota il conte di Cavour.

L'impressione per una perdita così grande non si cancella tanto facilmente!

Se ieri quasi istintivamente si chiusero i vari negozii, appena colla rapidità della folgore si sparse la notizia della morte avvenuta, anche in oggi non fu diversamente.

La salma gloriosa era esposta stamane. Folla immensa di popolo irrompeva per le scale e pressavasi a rivolgere su di essa l'ultimo sguardo prima che la terra ne facesse sua preda.

Ma in quei volti avresti, o lettore, invano cercata la curiosità. In ognuno di essi avresti trovata la costernazione, l'affanno che manifestavasi con grosse stille di pianto, ed in chi non può trovare sollievo al dolore nelle lagrime, con profondi sospiri.

Durante la giornata, era un accalcarsi di gente pei varii negozi semi-chiusi, che aveano al di fuori le immagini dell'insigne statista, tutti le miravano, le rimiravano parendo loro di averlo ancora sotto gli occhi, e quindi si allontanavano silenziosi, chi sospirando, e chi tergendosi le umide ciglia.

Insomma dalle auguste pareti di una famiglia in cui sia appena appena mancato il più grande appoggio di essa, trasportati colla im-

maginazione in mezzo alle vie di Torino, ed avrai, o lettore, un'esatta pittura della fatale giornata d'oggi.

Alle 6 1|4 precise la salma discendeva le scale del palazzo e fra un mesto silenzio dei numerosissimi astanti, e il battere scordato dei tamburi coperti di panno nero veniva collocata sul carro funebre.

Il convoglio funebre procedette nell' ordine seguente:

Truppe della guarnigione;

Un drappello di 100 marinai;

Un drappello del reggimento fanteria di marina;

Due legioni di guardia nazionale;

Tutta l'ufficialità senza truppa

Della guarnigione, della marina, della guardia nazionale e dell'esercito dei volontarii italiani;

Le figlie dell' Istituto della Sacra famiglia Borgo S. Donato;

La Compagnia di Donne della parrocchia della B. V. degli Angeli;

La Compagnia della Basilica di S. Croce.

Parecchie signore vestite a lutto con vela nero in capo;

Tre diverse corporazioni di frati;

Il carro funebre formato da una magnifica carrozza di corte, e tirato da sei cavalli bardati di nero;

I lembi del panno mortuario erano sostenuti dal generale Fanti, ministro della guerra, dal ministro guardasigilli, comm. Cassinis, dal presidente della Camera dei deputati, dal vice-presidente del Senato, S. E. il conte Sclopis e dai due cavalieri dell' ordine supremo della SS. Annunziata gen. d' armata cav. De Sonnaz e conte Crotti.

Seguiva l'araldo portante sopra un cuscino il collare supremo del defunto.

Altri cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata;

Aiutanti di campo di S. M. il Re e dei RR. Principi;

I ministri;

I grandi ufficiali dello stato;

I senatori ed i deputati;

Il Consiglio di stato;

La Corte dei Conti;

La Corte d'Appello;

Il municipio di Torino, e deputazioni del municipio di Alessandria e di altre città;

Gli impiegati del ministero degli esteri seguivano il convoglio a destra in una sola riga;

A sinistra quelli del ministero di marina;

Gli impiegati di tutti i ministeri;

Il corpo universitario e gli studenti;

Il rabbino maggiore ed il consiglio israelitico di Torino;

I direttori e redattori di giornali;

L'Emigrazione veneta, romana, ungherese e polacca, alla cui testa erano Kossuth ed il generale Klapka.

Volontarii dell'esercito meridionale.

Deputazioni della Banca nazionale, banchieri, agenti di cambio, negozianti ecc.

Le corporazioni tutte di arti, mestieri e le società operaie di Torino.

Tutti i contadini e le contadine in abito di lutto dei tenimenti di S. E.

Un numero grandissimo di domestici.

Chiudeva il convoglio un drappello di usseri.

Due legioni della guardia nazionale e metà della guarnigione facevano ala lungo il passaggio del funebre convoglio.

I balconi e le finestre delle vie percorse dal convoglio erano parati a bruno. Molti fiori e corone d'alloro furono gittati sul carro funebre.

Senatori, deputati e corpo diplomatico fecero a gara in chiesa, dopo la funzione religiosa, di raccogliere quei fiori e quelle corone quale prezioso ricordo dell'illustre defunto.

Essendo stato osservato che non v'era nel funebre corteo il clero secolare, dobbiamo far avvertire che la chiesa parrochiale della B. V. degli Angeli è uffiziata da frati, per cui nelle sepolture della parrochia intervengono essi soli.

Il convoglio percorse la via Cavour, entrò in via Porta Nuova, passò la piazza S. Carlo, via Nuova, piazza Castello, rasente il ministero degli esteri, la via Po, e quindi prendendo per la via di S. Francesco di Paola, arrestossi innanzi alla chiesa della Madonna degli Angeli, ove fu collocato il cadavere.

Tutte le vie erano parate a gramaglia.

Il palazzo reale presentava una solitudine significante: il ministero degli esteri era chiuso da fittissime cortine; i balconi di tutti i ministeri coperti di panno nero.

Durante la processione dal colle dei Cappucini tuonò l'artiglieria, che si protrasse sino ad ora avanzata. Salve di moschetto eseguite dalla linea resero l' estremo saluto al venerando uomo di stato.

Il cielo parve volesse dividere il lutto cogli italiani mescendo le sue alle lagrime di tutti, perchè una continua pioggia accompagnò il convoglio durante quasi tutto il cammino, e tuttavia la popolazione si premeva per le vie affine di rendere al suo grande cittadino l'estremo saluto.

Sono state pubblicate alcune pretese disposizioni testamentarie del conte Cavour.

Siamo assicurati che il testamento non è del 1857 ma del 1859 e che non è ancora stato aperto, per cui le disposizioni in esso contenute sono tuttora ignorate dalla famiglia.

Quando le conosceremo ci affretteremo a pubblicarle.

S. M. il Re, volendo dare un pubblico tributo di onoranza al gran cittadino, ha offerto alla sua famiglia di farlo seppellire, come principe del sangue, a Superga nelle tombe de' reali di Savoia.

Ignoriamo se la famiglia dell'illustre estinto abbia accettata la gentile offerta; anzi ci venne detto che la salma doveva questa notte essere trasportata a Santena, presso Chieri.

Le notizie che oggi correvano intorno al ministero non hanno alcun fondamento.

È falso che oggi il barone Ricasoli sia stato ricevuto da S. M.

Il Re non è a Torino e soltanto domani sarà da Lui ricevuto il barone Ricasoli.

IL MINISTERO

Che cosa doveva fare il ministero?

Rimanere al suo posto.

Egli non doveva dimettersi. Non doveva perchè la sventura della morte del conte Cavour sarebbe aggravata da una crise, che accrescerebbe le ansie, le trepidazioni e le apprensioni nell'interno ed all'estero. Non doveva perchè avrebbe fatto credere che non si sentiva il coraggio di sopportare la responsabilità che su lui pesa.

Il ministero ha fatto atto di patriottismo. Egli ha messi i portafogli a disposizione di S. M., dichiarando che continuerebbe a reggere la cosa pubblica, finchè il Re avesso provveduto.

Questa risoluzione lascia intera libertà d'azione all'uomo politico che piacesse a S. M. d'incaricare del governo o di metter alla presidenza del consiglio, ed è la sola che rassicuri il paese.

Poichè importa bene di avvertire che se v'ha modo di tranquillare l'Italia e l'Europa è di evitare una crise ministeriale.

L'Europa non potrà esser tranquilla senonchè mantenendo con vigore ed energia il programma politico del conte di Cavour.

Un cambiamento di ministero significherebbe naturalmente in Europa un cambiamento di programma, l'adozione d'una nuova politica.

Pensiamo alle titubanze ed a' pericoli di siffatto cambiamento! L'Europa, incerta intorno alle conseguenze della grave perdita fatta dall' Italia, sospende il suo giudizio finchè il governo italiano dia indizi certi della sua politica.

Se il ministero rimane, la fiducia non ritarderà a rinascere, le relazioni colle potenze a noi amiche non si altereranno vedendo come il programma del conte Cavour sia mantenuto lealmente e schiettamente difeso.

Questo programma ha tutelata l'alleanza colla Francia, ha conseguite le simpatie vivissime dell'Inghilterra, ha dati pegni di ordine, di moderazione, di forza a tutte le potenze.

Questo programma è segnacolo di energia nell'interno, è una promessa che la rivoluzione non trasmoderà, è una guarentigia a tutti i grandi e vitali interessi nazionali ed europei.

Mutar i ministri senza mutar il programma è una contraddizione. Coloro che finora hanno osteggiato il conte Cavour non si può supporre fossero mossi da ambizione, ma da diversità di opinioni e di idee politiche.

Eglino andando al governo non potrebbero quindi accettar un programma che hanno combattuto, epperò non avrebbero una posizione soddisfacente nè qui nè al di fuori. Se poi lo accettassero sarebbero del pari esautorati, destando diffidenze, inevitabili dinanzi ad una modificazione politica che avrebbe l'aspetto d'esser prodotto dalla smania di portafogli.

D'altronde il ministero dee considerare, che coloro i quali hanno sostenuta la politica del conte Cavour, non potrebbero continuargli il loro appoggio, senonchè a patto che le tradizioni del conte Cavour siano continuate, i suoi principii propugnati, la sua politica vigorosa interna ed estera proseguita.

La fiducia d'Italia e d'Europa dipende da questa condizione.

E per mantenerla conviene che il ministero sia reso completo, colla nomina del ministro degli affari esteri e di quello della marina; ma non che il ministero cambi.

Un cambiamento ministeriale non è una soluzione, ma una crise: il complemento del ministero senza alterarne il programma è invece la soluzione della crise e la sola soluzione che calmi gli animi e rassicuri gli spiriti.

Leggesi nella *Perseveranza* del 6:

Il nostro municipio annunciò la morte del conte di Cavour con queste sentite parole:

Cittadini!

Il grand' uomo che ebbe tanta parte nella rigenerazione italiana, il conte di *Cavour* spirò questa mattina alle ore sette.

La Giunta municipale, sempre unita con voi nelle gioie e nei dolori, non può dispensarsi dal darvi l' annunzio di una perdita, che è sventura nazionale.

Pel Sindaco SALA *assessore*

Ieri Milano presentava il triste spettacolo dello immenso dolore destato dall' annunzio della perdita che fece l' Italia: un doloroso stupore si leggeva sulle fisonomie di tutti, e molte lagrime si videro scorrere silenziose dalle ciglia. Appena pubblicato il proclama del municipio, si videro le botteghe chiudersi spontaneamente. Anche i teatri, con unanime spontaneità, che onora le imprese, furono chiusi nella sera, non esclusi i diurni, che certo il popolo, compreso della grande sventura, avrebbe lasciati deserti.

Riceviamo da Bergamo il seguente dispaccio:

L' intera città è in lutto per la morte del conte Cavour: la popolazione è mestissima; i negozi sono chiusi, le bandiere velate, i divertimenti sospesi.

Domani vi saranno funerali solenni.

— Scrivesi da Pesth alla *Corresp. Bullier*:

Un affare quasi misterioso occupa la nostra città da ieri. Un segretario di legazione dell'ambasciata inglese a Vienna, il signor Dunlop, trovavasi qui colla sua famiglia già da sette mesi, ed era, per quanto dicevasi, incaricato dall'ambasciatore d'Inghilterra di studiare la quistione ungherese. Da due giorni abbandonò Pesth. Vuolsi, ed ignoro se il fatto sia esatto o no, che il suo richiamo a Vienna ebbe luogo dietro le istanze reiterate del conte di Rechberg, le quali accagionavano l' incoraggiamento e l'appoggio dato da quel diplomatico ai capi del partito ungherese nella loro resistenza contro l'Austria.

Un giornale radicale di Pesth, il *Magyar Orczay* pretende quest' oggi che il signor di Metternich fece le medesime istanze presso il gabinetto delle Tuileries perchè non tolleri che dei francesi rivestiti d' un carattere ufficiale stiano a Pesth, accordando il loro suffragio in favore della causa ungherese.

Vi ripeto che fra i 233 deputati che compongono la Dieta, 33 circa desiderano vivamente, e sperano ancora una riconciliazione col gabinetto di Vienna; ma la grande maggioranza degli altri 200 non ha fiducia di giungere a questo risultato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 giugno, sera.

I nostri giornali esprimono quasi unanimemente il loro cordoglio per la morte del conte di Cavour.

Nella *Presse* il sig. Peyrat dice che, il giorno in cui il Parlamento italiano inaugurerà le sue sedute sul Campidoglio, la statua del conte di Cavour verrà collocata nella sala delle deliberazioni.

Il *Siècle* scongiura tutti i patrioti italiani a rimanere uniti e continuare insieme la gloriosa impresa alla quale il conte di Cavour legò il suo nome immortale.

Il *Pays* invita gl'italiani a perdurare nella via della moderazione, giacchè qualsiasi violenza cagionerebbe la perdita della libertà italiana.

Nel *Temps* il signor Nefftzer impegna gl'italiani a rimanere uniti, e fa voti perchè il lutto doloroso, anzichè ritardare, affretti l'unità italiana, mercè l'intima unione di tutte le forze morali e di tutte le energie del paese.

L'*Opinion Nationale* spera che questa perdita dolorosa non impedirà all'Italia di giungere all'unità completa.

Il *Constitutionnel*, in un articolo del signor Boniface, rammenta la missione moderatrice adempiuta dal conte di Cavour e le prove crudele a cui fu sottoposta l'Italia; ma (soggiunge) se oggi v'ha in Italia un grand'uomo di meno, esiste, la Dio mercè, un gran popolo di più, il quale, redento dalla Francia, non saprebbe ricadere giammai nel servaggio.

Il *Temps* assicura che la salute del sultano ispira serie inquietudini.

Parigi, 7 giugno.

Il *Moniteur* constata nel suo bollettino politico che la morte del conte di Cavour lascia un vuoto immenso in Italia.

Si ha da Cracovia:

« Nel suo numero di mercoledì lo *Czas* dice che il Santo Padre indirizzò all'imperatore di Russia una lettera, avvertendolo ch'egli ricusa di scrivere il breve contro il movimento polacco. Il papa minaccierebbe l'imperatore della vendetta celeste, s'egli persiste nel perseguitare la chiesa cattolica e spargere il sangue di persone inermi. Lo *Czas* soggiunge che Kisseleff ambasciatore russo, sarà richiamato da Roma. »

Londra, 7 giugno.

Lord Wodehouse, nel confermare alla Camera dei pari la notizia della morte del conte di Cavour, dice essere superfluo il fare l'elogio di questo statista, al cui patriotismo l'istoria renderà giustizia. Soggiunge che nella crisi attuale d'Italia la di lui morte è una grande calamità pubblica.

I lordi Brougham, Malmesbury e Bath manifestano le medesime idee.

Alla Camera dei comuni lord John Russell dichiara che nessun rapporto ufficiale conferma la notizia che il reggimento di volontarii del Canadà abbia offerto i proprii servigii a Lincoln.

Napoli, 6 giugno, sera.

La notizia della morte del conte di Cavour, diffusa per la città, fece dolorosissima impressione.

Parigi, 7 giugno, sera.

I fogli inglesi tributano grandi elogi al conte di Cavour.

Roma, 4 (via di Marsiglia). Un notaio fu arrestato, e quindici medici furono mandati in esilio, in seguito alla scoperta di proclami e coccarde italiane.

Notizie di Borsa.

Borsa sostenuta.

	Giugno 6	Giugno 7
Fondi francesi 3 0|0	68 90	67 60(*
Id. id. 4 1|2 0|0	96 30	96 25
Consolidati inglesi 3 0|0	* 90 3|8	90 3|8
Fondi piem. 1849 5 0|0	72 09	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	683	690
Id. Str. ferr. Vittorio Em.	365	370
Id. Id. Lomb.-Venete	486	490
Id. Id. Romane	221 **	227
Id. Id. Austriache	500	505

Vienna, 7. Stagnazione.

* *Per giugno.*

** *Vaglia staccato.*

(* *Vaglia staccato.*

Parigi, 7 giugno.

Breslavia, 7. Si annunzia da Varsavia che il nuovo governatore della Polonia ricevette i notabili del paese. Zamoyski fu ricevuto con segni di distinzione particolare. Credesi generalmente che Lambert accetterà il posto di governatore, il generale Soukhozanett occupandolo soltanto temporaneamente. — La salma del principe Gorciakoff sarà trasportata a Sebastopoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 7 giugno, matt.

La morte di Cavour reca immenso dolore a Parigi.

Nella Camera dei comuni e in quella dei lord per bocca di Brougham, Malmesbury, Bath si disse essere cotale avvenimento una calamità pubblica.

La voce sparsa di un convegno dell'imperatore e dell'imperatrice colla regina di Spagna è smentita.

La controversia tra la Spagna e il Marocco prende una piega pacifica.

L'ambasciata di Russia smentisce la notizia della lettera che si disse mandata dal papa allo czar. Kisseleff è richiamato da Roma.

Il governo manda ordine a Marsiglia di partecipare al principe Napoleone che trovasi in viaggio la notizia della morte del conte di Cavour.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi, inglesi e spagnuoli.

Via Nuova, bottega del sig. ***Dell'Acqua, Pelliciaio***, casa ***Rossi***, accanto alla farmacia ***Nicolis***, ***Torino***.

MAGAZZINO MILANESE
DI TELERIE, FAZZOLETTERIE E LINGERIA

Da **liquidarsi** i seguenti articoli in soli 20 giorni, a gran ribasso di prezzo per motivo di partenza.

Oltre alle telerie e fazzoletterie d'ogni qualità, vi si trova un grandissimo assortimento di ***camicie***, ***mutande***, ***faux-cols***, ***foulards***, ***servizi da tavola***, ***davanti*** per camicie, ***busti***, ***calze***, ***flanelle*** di sanità, ***cravatte***, ***sciarpe***, ***sottane*** a ressort brévété, ***madapolam***, ***calicot***, ed altri articoli qui non compresi.

NB. *Coloro che acquisteranno per lire 60 avranno il diritto dello sconto del 3 per 0/0, del 6 per L. 100, e per L. 200 del 10 per 0/0.*

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)
sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)
GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CONFETTI PERSIANI *al **giusquiamo** ed alla **mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 37. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

La 1/2 scatola **L. 2 50.**

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA-FOURNIER

Scatola **L. 5 50.**

Infallibile per combattere le **nevralgie**, **gastralgia**, **spasimi**, **reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle**, **Trousseau**, **Récamier**, **Blache**, **Cruveilhier**, **Huguier**, **A. Tardieu**, **E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado.

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA
siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.

Questo farmaco, diligentemente preparato a base di salsapariglia essenziale, è stato riconosciuto con ragione come il *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi dalla massa del sangue, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente tutti i mali recenti e cronici, i vizi ribelli creduti incurabili. Riunisce al buon sapore l'efficacia salutare nelle *emorroidi* e nell'*impotenza virile* e che si può prendere in tutte le stagioni, da ogni età, sesso e complessione. Con la boccetta sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per atticare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso de belletti. Prezzo fr. 2 al vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **Grimault** *e* **C.**, *farm. 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e l'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 3 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
di Rafe d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc...... L. 3 20
— della Pasta, Scat........ L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

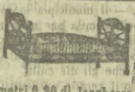
DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 48.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

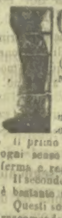
DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio Laschi** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de la Bretonnerie, 54, Parigi.



CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETÀ VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vassati; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

DA VENDERE AL PRESENTE
(per causa di partenza)

Mobiglio eleganti di due camere poste in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo del cortile, piano nobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.

SPECCHI di PRECISA NATURA, LEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.

Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

ORTOPEDICO
FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Boluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gomignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (*vescicante rosso*) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cangetti